

Bruxelles, 2 maggio 2023
(OR. en)

8863/23

**Fascicolo interistituzionale:
2023/0079(COD)**

**COMPET 380
IND 202
MI 348
POLCOM 72
WTO 58
RELEX 519
RECH 154
CODEC 739**

NOTA

Origine:	Presidenza
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce un quadro per garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e che modifica i regolamenti (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1724 e (UE) 2019/1020 - Dibattito orientativo

Si allega per le delegazioni una nota della presidenza sulla "Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e che modifica i regolamenti (UE) 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1724 e (UE) 2019/1020", in vista del dibattito orientativo che si terrà nella sessione del Consiglio "Competitività" del 22 maggio 2023.

**Nota della presidenza in vista del dibattito orientativo sul regolamento relativo alle materie
prime critiche che si terrà
nel Consiglio "Competitività" del 22 maggio**

L'UE ha intrapreso un percorso verso la neutralità climatica da raggiungere entro e non oltre il 2050. Per conseguire tale obiettivo, l'UE deve sviluppare e produrre un'ampia gamma di tecnologie a zero emissioni nette che necessitano di materie prime critiche e strategiche. Queste materie prime si trovano all'inizio di molte catene di approvvigionamento industriali. Sono necessarie non solo per realizzare le transizioni verde e digitale, ma anche per rafforzare la competitività a lungo termine dell'UE e mantenere la nostra resilienza e sicurezza. Queste materie prime sono indispensabili anche per settori strategici quali la salute, lo spazio e la difesa. Le perturbazioni nelle catene di approvvigionamento possono avere notevoli conseguenze negative per l'industria e la sicurezza dell'UE e per il conseguimento dei suoi obiettivi politici.

La domanda di materie prime critiche non è mai stata tanto elevata. A causa degli ingenti investimenti globali nelle tecnologie pulite, della trasformazione digitale e delle maggiori esigenze in termini di difesa a seguito dell'invasione russa in Ucraina, si prevede che la domanda aumenti vertiginosamente nei prossimi anni. La domanda totale di minerali a livello mondiale aumenterà da due a quattro volte nei prossimi vent'anni e la domanda di materie prime legate alle batterie, come il litio, dovrebbe aumentare fino a 42 volte rispetto ai livelli attuali. Inoltre, si stima che la domanda di metalli delle terre rare, come il neodimio, il disprosio e il praseodimio, necessari per la produzione di magneti permanenti, che a loro volta sono utilizzati, ad esempio, nelle turbine eoliche e nei veicoli elettrici, aumenterà di circa il 250 % nel periodo 2020-2030.

Oggi l'UE dipende fortemente dalle importazioni di materie prime critiche. La produzione mondiale di queste materie prime è altamente concentrata in alcuni paesi del mondo. Ad esempio, l'UE dipende fortemente (oltre il 90 %) dalla Cina per le terre rare leggere e le terre rare pesanti, il gallio e il magnesio. Inoltre, il 98 % della domanda UE di magneti permanenti è coperto dalle importazioni cinesi. L'UE dipende anche fortemente da alcuni paesi per la trasformazione e la raffinazione di materie prime: ad esempio, la Cina controlla il 56 % della capacità mondiale per il litio raffinato e il 58 % per il manganese raffinato, il 63 % del cobalto mondiale utilizzato nelle batterie è estratto nella Repubblica democratica del Congo, mentre il 60 % è raffinato in Cina. Il Sud Africa soddisfa il 71 % del fabbisogno dell'UE in metalli del gruppo del platino e la Turchia fornisce all'UE il 98 % del borato. Alcuni di questi paesi non condividono i valori europei o non rispettano le norme europee in materia ambientale, sociale e di governance. Emerge pertanto la necessità di cercare forme diverse di cooperazione e di rafforzare le relazioni commerciali dell'UE con partner affidabili, ad esempio attraverso accordi di libero scambio o partenariati strategici.

Le materie prime critiche sono diventate una pedina nella scacchiera geopolitica, in cui l'UE deve svolgere un ruolo di primo piano. È evidente che è necessario diversificare le fonti di tali materie prime e garantire la sicurezza dell'approvvigionamento per arrecare benefici all'industria dell'UE e garantire che l'UE sia in grado di soddisfare i propri obiettivi climatici e digitali, come anche le sue esigenze di difesa. A tal fine, l'UE deve concentrarsi sulla diversificazione delle sue importazioni, ma anche sul rafforzamento della propria capacità di estrazione, trasformazione e riciclaggio di materie prime critiche.

Benché disponga di grandi giacimenti e di miniere in esercizio, l'UE svolge un ruolo di secondo piano nell'estrazione, nella trasformazione e nel riciclaggio di materie prime critiche e strategiche. Il tasso di riciclaggio di molte materie prime è inferiore all'1 %. L'UE possiede un potenziale geologico che, tuttavia, rimane in generale poco sfruttato in Europa e questo per svariati motivi, uno dei quali è l'esistenza di notevoli oneri normativi. Ad esempio, solo il 2 % circa degli investimenti globali in materia di esplorazione è da attribuire agli Stati membri dell'UE. Esiste in materia un potenziale inutilizzato. Dal 2018 la Commissione europea, insieme ai rappresentanti degli Stati membri (membri del gruppo UE "Approvvigionamento di materie prime"), raccoglie informazioni sui progetti relativi alle materie prime critiche. Attualmente, la banca dati contiene informazioni sulle riserve e le risorse di 22 paesi concernenti 26 materie prime critiche e altre sette materie prime. Il principale ostacolo all'avvio di progetti di estrazione nell'UE è rappresentato dalla lunghezza, dalla frammentazione e dall'imprevedibilità delle procedure di autorizzazione. Gli investimenti sono ostacolati anche dall'insufficiente esplorazione delle risorse minerarie europee, dalle incongruenze esistenti tra le politiche ambientali e quelle volte a stimolare gli investimenti e dalla scarsa accettazione delle attività minerarie da parte del pubblico.

Per affrontare tali questioni e garantire all'UE un approvvigionamento sicuro, diversificato e sostenibile di materie prime critiche, la Commissione europea ha presentato il 16 marzo una comunicazione e un regolamento sulle materie prime critiche. La dimensione della politica esterna è ampiamente contemplata dalla comunicazione, mentre il regolamento interviene sulle dimensioni del mercato interno e dell'industria.

Il regolamento sulle materie prime critiche si fonda su quattro pilastri. In primo luogo, vi si propone di includere al suo interno l'elenco delle materie prime critiche e un nuovo elenco di materie prime strategiche, così da codificarli in una normativa. Al tempo stesso, il regolamento propone parametri di riferimento per migliorare le capacità di estrazione, trasformazione e riciclaggio delle materie prime critiche nell'UE e per orientare gli sforzi di diversificazione. In secondo luogo, il regolamento propone nuove misure per rafforzare le capacità europee in termini di materie prime critiche lungo l'intera catena del valore, come un nuovo quadro per la selezione e l'attuazione di progetti strategici, che potranno beneficiare di procedure di autorizzazione semplificate, e stabilisce prescrizioni nazionali per elaborare programmi di esplorazione in Europa. In aggiunta, gli Stati membri sono tenuti a prevedere per tutti i progetti relativi alle materie prime critiche uno sportello unico per il rilascio di tutte le autorizzazioni pertinenti. Il regolamento propone inoltre una serie di misure per aumentare il riciclaggio e il recupero delle materie prime critiche al fine di assicurare le capacità europee necessarie. In terzo luogo, il regolamento definisce le azioni volte a migliorare la preparazione dell'UE e ad attenuare i rischi di approvvigionamento. Sarà infine istituita una struttura di governance comune nella forma di un comitato incaricato di fornire consulenza e coordinare l'attuazione delle misure previste dal regolamento e di confrontarsi in merito ai partenariati strategici dell'UE con i paesi terzi.

Un problema che riguarda l'industria mineraria risiede nel fatto che l'ubicazione dei depositi rocciosi è il risultato di processi geologici; questo fa sì che non sia possibile trasferire i giacimenti minerari, a differenza di altre attività industriali. Vi sono sempre interessi in conflitto quando si propone una nuova miniera o si svolge un'esplorazione. Per raggiungere gli obiettivi che si prefigge, il regolamento sulle materie prime critiche deve trovare il giusto equilibrio tra interessi diversi, talvolta confliggenti, e consentire in tal modo all'UE di aumentare la propria produzione, pur mantenendo standard ambientali elevati. L'attenuazione di eventuali impatti negativi - sul piano sia ambientale che sociale - è altrettanto importante per i progetti nei paesi terzi.

Si invitano i ministri a procedere a uno scambio di opinioni sui seguenti quesiti:

- Le misure proposte nel regolamento sulle materie prime critiche sono sufficienti per realizzare l'ambizione di rafforzare la capacità di estrazione, trasformazione e riciclaggio dell'UE, come stabilito dalla Commissione?
 - La proposta della Commissione offre il giusto equilibrio tra interessi confliggenti, ad esempio tra le norme ambientali e la necessità di aumentare nell'UE le attività di estrazione, trasformazione e riciclaggio di materie prime critiche e strategiche?
 - Come possiamo aumentare l'accettazione pubblica delle attività minerarie negli Stati membri dell'UE?
-